

L'INTERVISTA

“Europa in forte ritardo serve un piano miliardario”

Per l'esperto di materie prime Alessandro Giraudo i privati da soli non possono recuperare il terreno perso: “Investimenti ancora insufficienti”

Diego Longhin

«S

ervirebbe un piano Marshall per recuperare il tempo perduto. Invece a livello europeo si sentono tante chiacchiere, tanti annunci, ma nulla di concreto, di adeguato». A indicare la strada per non rimanere stritolati nella tenaglia Cina-Usa è Alessandro Giraudo, docente di geopolitica delle materie prime a Parigi, Roma e Torino, oltre che autore di diversi saggi per **Add Editore**, tra cui il libro “Quando il ferro costava più dell'oro”. La tesi di Giraudo è che non bisogna preoccuparsi solo di ciò che sta a Est dell'Europa. Vero, Pechino è davanti a tutti nelle estrazioni di materie prime. «Anche a Ovest e oltre l'Oceano, gli Usa non scherzano. L'Inflation Reduction Act di Biden non ha nulla a che fare con la lotta all'Inflazione, ma taglia le gambe all'Europa in termini di attrazione degli investimenti, anche sul fronte delle materie prime. Sembra più utile a sabotare l'economia della Ue che a ridurre la corsa dei prezzi».

Dove non possono gli Stati o l'Europa, ci provano le case

automobilistiche, diventando proprietarie di giacimenti oppure assicurandosi quote di produzioni future. Funziona come strategia?

«Un conto è Tesla, che ha sviluppato la propria attività sapendo che l'estrazione era il punto di partenza essenziale e cruciale per il proprio business. Un conto sono le altre case che ora stanno rincorrendo e chiudendo i contratti e gli accordi. Sono in forte ritardo. E poi sono convinto che l'iniziativa privata vada bene, ci può stare, ma è il pubblico, sono

i governi che dovevano intervenire e stimolare il comparto. Anche perché in Cina i soldi alla fine, in larga parte, li ha messi lo Stato».

Quando è partita la Cina?

«Molto prima di noi, inteso non solo come Europa, ma come mondo occidentale. Diciamo tra i sette e i dieci anni fa. E con il consenso dell'Occidente».

Cosa intende?

«Tutta la catena di lavorazione di questi materiali è molto inquinante. Sono metalli che hanno effetti sull'ambiente e sulla salute degli addetti impegnati. Per estrarre una tonnellata di litio sono necessari 1.900 litri di acqua. Cosa hanno pensato in Europa? Cosa hanno pensato negli Usa? Deleghiamo alla Cina. Ora che Pechino ha una posizione dominante hanno capito l'errore».

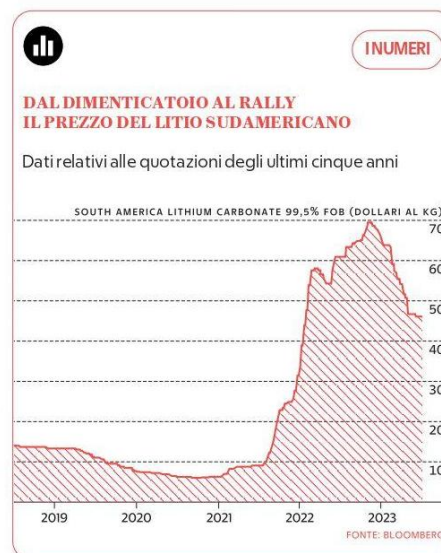
C'è il rischio di andare incontro a una crisi di fornitura delle materie prime?

«Il problema c'è ed è molto grave. La transizione verso energie verdi porterà al consumo intensivo di rame, nichel e litio. Il livello di investimenti è insufficiente rispetto alla domanda potenziale. Prendiamo un materiale a caso. Il rame. Ecco, per fare una Tesla ci vogliono 80 kg di rame».

La tecnologia potrebbe evolversi è trovare soluzioni diverse per le batterie?

«Di sicuro. E lo sperano in molti. Oggi però è così: l'Occidente è impreparato. È come iniziare la scalata del K2 con le infradito ai piedi. Rischiamo di trovarci senza materiali, con una dinamica di prezzi al rialzo causa scarsità».

Quanto tempo ci vuole per mettere a frutto una miniera?



“

L'OPINIONE

Un conto è Tesla, che ha sviluppato la propria attività sapendo che l'estrazione era il punto di partenza essenziale e cruciale per il proprio business. Un conto sono le altre case, che ora stanno rincorrendo e chiudendo i contratti e gli accordi



«Se noi due oggi decidessimo di realizzare un investimento nel settore minerario potremmo avere in mano il primo lingotto fra dieci-dodici anni. Tempi lunghi. Anche se la dinamica di mercato attira investimenti».

Che fabbisogno prevede in prospettiva?

«Non lo prevedo io, ci sono degli studi. Nel caso del rame, tra adesso e il 2040, salirà di 2,5 volte. Nel caso del litio ci sono stime diverse, che vanno da 15 volte a 40 volte di più. Se il rame lo

conosciamo bene, sul litio si sa meno».

Le case automobilistiche sono tutte allo stesso livello o salva qualcuna?

«Le giapponesi sono partite un po' prima delle altre. Anche le tedesche hanno messo l'acceleratore e avendo prodotti di fascia medio-alta possono impegnare ingenti risorse. Vedo messe peggio le case francesi o italo-francesi anche per il tipo di produzione che hanno».

Considera il Critical Raw Materials Act che l'Europa sta costruendo come un piano Marshall?

«L'idea è buona, ma chiudiamo la porta della stalla dopo che i cavalli sono già scappati. È tardi».

Non potendo riavvolgere il nastro, cosa farebbe la differenza?

«Metterci tanti soldi».

Quanti?

«Bisogna prendere a riferimento l'Ira di Biden e fare di più mobilitando almeno mille miliardi. E non sarebbe difficile, basterebbe sostenere l'investimento con dei bond europei».

La trilaterale tra Francia, Germania e Italia è stata utile per impostare una strategia comune sulle materie prime?

«Molto utile, ma il problema è sempre lo stesso. Quanti soldi si mettono. E poi deve essere di stimolo a livello europeo. L'ex premier Mario Draghi disse che gli Stati Europei dovevano fare acquisti tutti insieme per avere un potere negoziale nell'energia. Aveva ragione. L'unica cosa da fare era quella. Bisognerebbe fare la stessa cosa per nichel, litio e rame. Invece i governi sono divisi, l'uno contro l'altro. Ho riserve sulla Germania. Vede tutte le questioni in un'ottica tedesca-tedesca, non tedesca-europea».

In Italia esistono giacimenti da sfruttare?

«In Italia esistono giacimenti in Piemonte, Liguria, Lombardia, Toscana, Lazio, Sardegna. Sono circa 2 mila i siti che potrebbero essere riaperti. Ci vorrebbero capitali freschi, ma i nostri giacimenti non sono molto ricchi, facili da sfruttare e competitivi. I siti efficienti saranno una trentina».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ULTIMO SAGGIO DI GIRAUDO

“Quando il ferro costava più dell'oro” (Add Editore) è il nuovo saggio di Alessandro Giraud, autore fra gli altri di “Storie straordinarie delle materie prime”



L'OPINIONE

Mario Draghi disse che gli Stati Europei dovevano fare acquisti tutti insieme nell'energia. Aveva ragione. Bisognerebbe fare la stessa cosa per nichel, litio e rame, invece i governi sono divisi. Ho riserve sulla Germania, vede le questioni in un'ottica tedesca-tedesca